

Bruxelles, 11 dicembre 2025  
(OR. en)

14906/1/25  
REV 1  
PV CONS 57  
ENV 1153  
CLIMA 499  
*PARLNAT*

**PROGETTO DI PROCESSO VERBALE**  
CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA  
(Ambiente)

4 novembre 2025

## 1. Adozione dell'ordine del giorno

Il Consiglio ha adottato l'ordine del giorno che figura nel documento 14489/25.

## 2. Approvazione dei punti "A"

### Elenco non legislativo

14602/25

Il Consiglio ha adottato tutti i punti "A" elencati nel documento summenzionato, compresi tutti i documenti linguistici COR e REV presentati per adozione.

## Deliberazioni legislative

(Deliberazione pubblica a norma dell'articolo 16, paragrafo 8, del trattato sull'Unione europea)

### 3. Modifica della normativa europea sul clima



14715/25

#### *Orientamento generale*

Il Consiglio ha raggiunto un orientamento generale sul regolamento recante modifica della normativa europea sul clima che figura nei documenti 14960/25 + COR 1. **Cechia, Ungheria, Polonia e Slovacchia** hanno dichiarato di non essere in grado di sostenere l'orientamento generale. La **Bulgaria** si è astenuta dall'orientamento generale.

L'Austria, la Germania, l'Ungheria, la Lettonia, la Lituania, la Slovacchia e la Commissione hanno presentato le dichiarazioni che figurano nell'allegato.

## Attività non legislative

4. Presentazione da parte dell'UE dell'aggiornamento del contributo determinato a livello nazionale (NDC) alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)

14716/25

#### *Approvazione*

## Varie

### 5. Attuali proposte legislative (deliberazione pubblica a norma dell'articolo 16, paragrafo 8, del trattato sull'Unione europea)

**Necessità urgente di rinvio e semplificazione sostanziale del regolamento dell'UE sulla deforestazione (EUDR)**   14736/25

*Informazioni fornite dall'Austria*

Il Consiglio ha preso atto delle informazioni fornite dall'Austria e degli interventi di altre delegazioni.

---

Prima lettura

Punto basato su una proposta della Commissione

---

Dichiarazione relativa al punto "B" legislativo di cui al documento 14489/25

Punto 3 dell'elenco dei punti "B":      **Modifica della normativa europea sul clima**  
*Orientamento generale*

**DICHIARAZIONE DELL'AUSTRIA**

"L'Austria prende atto dell'ambizioso obiettivo, fissato nella normativa europea sul clima, di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra del 90 % entro il 2040. È chiaro che obiettivi così ambiziosi richiedono l'istituzione di un quadro abilitante solida e affidabile, che garantisca la certezza del diritto salvaguardando una solida base industriale europea ed evitando la rilocalizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Nonostante si riconosca che non tutti i dettagli specifici possono essere definiti nell'ambito dell'attuale versione della normativa europea sul clima e che molti aspetti saranno affrontati in prossime proposte legislative, è tuttavia essenziale che la normativa sul clima fornisca un quadro chiaro e prevedibile per le nostre imprese al fine di garantirne la transizione efficace verso un futuro a basse emissioni di carbonio.

La trasformazione verso la neutralità climatica rappresenta un'opportunità di innovazione e crescita, ma dobbiamo anche tenere conto, allo stesso tempo, dei rischi e delle sfide che accompagnano questa transizione. Per creare un contesto favorevole alla nostra industria, è essenziale ripristinare un clima degli investimenti attraente che garantisca la competitività economica, l'occupazione e la stabilità sociale.

In tale contesto, i seguenti elementi chiave continuano a rivestire particolare importanza per l'Austria:

- **Eliminazione graduale più lenta dell'assegnazione di quote a titolo gratuito nell'ambito dell'ETS a partire dal 2028:**
  - L'Austria sottolinea che la necessità di prorogare le quote di CO<sub>2</sub> a titolo gratuito nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS) oltre il 2034 è un complemento necessario all'eliminazione graduale più lenta delle quote a titolo gratuito a partire dal 2026.
  - È inoltre fondamentale appiattire la traiettoria di eliminazione graduale delle quote a titolo gratuito a partire dal 2028 per evitare oneri indebiti per le industrie durante il periodo di transizione.

- Entrambi questi elementi dovrebbero trovare adeguato riscontro nella revisione della direttiva ETS e del regolamento CBAM.
- L'Austria invita la Commissione europea a presentare quanto prima le rispettive proposte.
- **Crediti internazionali di alta qualità a norma dell'articolo 6 dell'accordo di Parigi:**
  - L'Austria sostiene la proposta volta a consentire l'uso dei crediti internazionali nell'ETS prima del 2036, sulla base di rigorosi criteri ambientali e di sostenibilità.
  - La potenziale inclusione di certificati internazionali dovrebbe essere esaminata attentamente nel quadro di una valutazione d'impatto al fine di garantire che sia in linea con gli obiettivi generali di decarbonizzazione. L'eventuale utilizzo di tali certificati nell'ETS dovrebbe essere esaminato in modo aperto."

## DICHIARAZIONE DELLA GERMANIA

"La Germania è favorevole a una riduzione delle emissioni nette del 90 % entro il 2040, come proposto dalla Commissione europea, purché siano soddisfatte le tre condizioni seguenti:

1. Il contributo della Germania deve essere coerente rispetto all'obiettivo climatico nazionale della Germania per il 2040. È importante sottolineare che il nuovo traguardo climatico dell'UE per il 2040 non deve comportare ulteriori requisiti o obblighi di riduzione per i settori tedeschi interessati.
2. I pozzi di assorbimento permanenti devono essere integrati nelle politiche dell'UE.
3. Deve essere effettuato un contributo di crediti internazionali di alta qualità pari a un massimo di tre punti percentuali dell'obiettivo intermedio per il 2040.

Inoltre, al fine di mantenere il nostro valore aggiunto, occorre garantire un'efficace protezione contro la rilocalizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Sulla base di tali condizioni, nell'elaborazione del prossimo pacchetto dell'UE sul clima all'orizzonte 2040 e anche in vista dei prossimi triloghi con il Parlamento europeo, occorre tenere conto delle priorità illustrate di seguito.

In primo luogo, i certificati internazionali a norma dell'articolo 6 dell'accordo di Parigi dovrebbero fungere da "rete di sicurezza", mentre il quadro dell'UE per la protezione del clima sarà calibrato verso una riduzione del 90 %. La possibilità di utilizzare certificati internazionali dovrebbe essere applicata nei settori che incontrano le difficoltà maggiori nel conseguimento dei loro obiettivi. Anche l'ETS dovrebbe essere preso in considerazione in questo contesto, anche se nell'ETS non sarà consentito l'uso diretto di certificati internazionali a fini di conformità.

In secondo luogo, il valore di riferimento relativo al ruolo limitato dei crediti di cui all'articolo 6 dovrebbe riferirsi direttamente all'obiettivo intermedio per il 2040. Secondo la nostra interpretazione dell'articolo 4, paragrafo 5, lettera a), della normativa europea sul clima modificata, a partire dal 2036 potrebbe esservi un contributo limitato di crediti internazionali di alta qualità al traguardo climatico per il 2040 a norma dell'articolo 6 dell'accordo di Parigi, fino a raggiungere un livello pari al 3 % delle emissioni nette nel 1990 entro il 2040.

In terzo luogo, l'integrazione, in misura limitata, delle emissioni negative permanenti nell'ETS deve avvenire in modo da preservarne l'integrità e da non comportare il mancato conseguimento delle necessarie riduzioni delle emissioni. Occorre inoltre garantire la sostenibilità delle emissioni negative permanenti.

In quarto luogo, secondo la valutazione d'impatto della Commissione europea sul traguardo climatico per il 2040, in tale anno sono ancora attese emissioni pertinenti nei settori coperti dal sistema ETS. Secondo la nostra interpretazione del considerando 8 bis, quarta frase, il fattore di riduzione lineare nel quadro dell'EU ETS sarà adeguato a partire dal 2036 in modo da tenere conto delle emissioni residue nei settori pertinenti compatibili con una riduzione delle emissioni del 90 % entro il 2040.

In quinto luogo, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere deve essere concepito in modo da essere efficiente e non burocratico. In tale contesto, accogliamo con favore le semplificazioni già concordate nell'ambito del pacchetto omnibus. Inoltre, la Commissione europea deve presentare tempestivamente proposte normative finalizzate a un adeguamento a livello dell'UE e conforme alle norme dell'OMC uniforme per le esportazioni dei prodotti contemplati dal CBAM. Se non è possibile conseguire un'efficace protezione contro la rilocalizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> attraverso il CBAM, la competitività delle industrie orientate all'esportazione dovrebbe continuare a essere regolamentata attraverso l'assegnazione gratuita di quote.

Infine, il governo tedesco sostiene l'espansione del settore per la compensazione dei prezzi dell'energia elettrica proposta dalla Commissione europea."

## DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA

"L'Ungheria non può sostenere l'obiettivo di riduzione delle emissioni nette del 90 % e non può quindi sostenere l'orientamento generale. Tale livello di ambizione non è compatibile con l'obiettivo di rafforzare la competitività e la resilienza economica dell'Europa. In assenza di condizioni favorevoli realistiche ed efficaci, vi è il serio rischio che le imprese europee trasferiscano la loro produzione e le loro emissioni al di fuori dell'Unione, con conseguente deindustrializzazione, perdita di posti di lavoro e maggiore dipendenza da attori esterni, compromettendo nel contempo gli sforzi di riduzione delle emissioni.

La proposta non è corroborata da una valutazione d'impatto aggiornata che rispecchi i principali sviluppi geopolitici ed economici recenti. Non è stata presentata alcuna analisi a livello di Stati membri, il che significa che gli impatti differenziati sugli Stati membri sono ancora ignoti. La situazione è pertanto simile all'adozione del pacchetto "Pronti per il 55 %": l'economia europea deve adattarsi alle misure climatiche, e non il contrario.

Pur sostenendo l'ambizione in materia di clima, chiediamo un approccio realistico e pragmatico e riteniamo che sarebbe saggio decidere di partire da un livello-obiettivo più basso, che rispecchi le nostre realtà economiche. Il nostro impegno a favore dell'ambizione è dimostrato anche dai risultati raggiunti: l'Ungheria ha già conseguito una riduzione delle emissioni del 48 % rispetto al 1990, ben al di sopra della media dell'UE. Allo stesso tempo, vari Stati membri non hanno compiuto progressi comparabili, il che solleva il problema di come l'obiettivo collettivo possa essere realizzato in modo equo ed equilibrato. Siamo tutti responsabili per i nostri cittadini. In quest'ottica, chiediamo che gli Stati membri che con il loro voto hanno richiamato l'attenzione del Consiglio sull'impossibilità di conseguire l'obiettivo del 90 % non siano ritenuti responsabili di un eventuale insuccesso del traguardo dell'UE per il 2040. I primi risultati ottenuti dovrebbero essere debitamente riconosciuti nel prossimo quadro.

Inoltre, alla luce delle notevoli incertezze nel settore LULUCF e del tasso di ricorso agli assorbimenti di carbonio tecnologici, non è opportuno basare l'obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni nette su ipotesi relative ai pozzi di assorbimento.

Pur rilevando alcuni miglioramenti nel testo di compromesso, in particolare per quanto riguarda la clausola di revisione/riesame, tali modifiche continuano a essere insufficienti. Vi sono ancora molte questioni aperte riguardanti la metodologia, l'attuazione e la solidità del quadro.

Inoltre, misure come l'ETS 2 dovrebbero aggravare la situazione facendo aumentare i costi per le famiglie e le piccole imprese, creando un rischio di regresso sociale e riducendo il sostegno pubblico alla politica climatica, senza portare a riduzioni significative delle emissioni.

Infine, ci rammarichiamo del fatto che i negoziati su un fascicolo così fondamentale siano stati condotti in tempi notevolmente ristretti, il che non è appropriato per una decisione di tale importanza strategica a lungo termine. È necessario adottare un approccio equilibrato, basato su dati concreti e credibile per garantire che il quadro per il 2040 rimanga realistico, socialmente accettabile e coerente rispetto agli obiettivi di competitività dell'Europa."

## **DICHIARAZIONE DELLA LETTONIA**

"Pur sostenendo il testo dell'orientamento generale sulla normativa europea sul clima, la Lettonia desidera sottolineare i seguenti aspetti, che saranno fondamentali per l'efficace messa in atto della transizione verso la neutralità carbonica nel nostro paese.

In sede di elaborazione del futuro quadro legislativo e di adozione di decisioni al riguardo, è necessaria una valutazione d'impatto dettagliata per garantire che l'onere delle riduzioni delle emissioni sia condiviso equamente e sia applicabile in tutti gli Stati membri, tenendo conto delle diverse situazioni socioeconomiche, della struttura delle emissioni e del potenziale di riduzione delle emissioni di ciascun settore, in particolare per quanto concerne gli aspetti in ambito LULUCF, compresi la natura complessa e l'elevato potenziale intrinseco di emissioni dei suoli organici, come anche delle sfide geopolitiche.

Ci risulta chiaramente che la bioenergia sostenibile rimane parte del portafoglio delle energie rinnovabili, senza creare ulteriori oneri e restrizioni al suo utilizzo, in particolare per quanto riguarda le risorse ottenute all'interno dell'UE, dove si applica un approccio sostenibile alla gestione delle foreste.

Secondo la nostra interpretazione, la clausola di riesame sancita dalla normativa europea sul clima è un meccanismo volto a rivedere l'obiettivo generale, qualora i dati dimostrino che i risultati effettivi in termini di attuazione si discostano dalla traiettoria auspicata verso il traguardo per il 2040."

## DICHIARAZIONE DELLA LITUANIA

"La Lituania sostiene l'adozione dell'orientamento generale relativo alla modifica della normativa europea sul clima.

Tuttavia, la Lituania ritiene importante garantire che sussistano condizioni favorevoli e flessibilità sufficienti affinché tutti gli Stati membri possano conseguire il traguardo climatico per il 2040 — compreso un riferimento chiaro alle misure dell'UE volte ad affrontare le sfide socioeconomiche e ad assicurare l'accettazione da parte dell'opinione pubblica dopo il 2032, anno in cui il Fondo sociale per il clima giungerà a scadenza — e che le tecnologie innovative siano disponibili e abordabili in tutti gli Stati membri.

Inoltre, la Lituania sottolinea l'importanza dei molteplici obiettivi nei settori dell'agricoltura e dell'uso del suolo, rilevandone il limitato potenziale di mitigazione e la sensibilità rispetto ai fenomeni naturali. Occorre altresì garantire la coerenza tra la sicurezza alimentare dell'UE, la competitività del settore e gli ambiziosissimi obiettivi climatici.

È della massima importanza adoperarsi affinché il pacchetto legislativo da presentare nel 2026, che darà attuazione al traguardo climatico dell'UE per il 2040, comprenda obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GES) economicamente sostenibili per i settori dell'agricoltura e dell'uso del suolo. In mancanza di garanzie adeguate e misure di sostegno efficaci, in particolare strumenti finanziari, gli ambiziosi impegni dell'UE in materia di GES possono comportare costi di produzione, prezzi dei prodotti alimentari e rischi per la sicurezza alimentare più elevati.

La disparità di condizioni tra gli agricoltori dell'UE, qualora la convergenza del sostegno diretto non sia garantita, aumenta ulteriormente il rischio di distorsione del principio della concorrenza leale nel settore dell'agricoltura. A tale riguardo, la Lituania invita la Commissione a valutare come meglio garantire l'efficacia delle tecnologie e delle misure ai fini di uno sviluppo agricolo competitivo, resiliente e sostenibile, ottimizzando nel contempo il contributo del settore alla riduzione e all'assorbimento dei GES attraverso l'uso sostenibile del suolo e il rimboschimento."

## DICHIARAZIONE DELLA SLOVACCHIA

"La Repubblica slovacca è impegnata a favore degli sforzi di decarbonizzazione e dell'obiettivo dell'UE di conseguire la neutralità climatica entro il 2050. La Repubblica slovacca rispetta già il suo obiettivo di decarbonizzazione per il 2030. A seguito dell'eliminazione graduale del carbone, il nostro mix energetico è privo di emissioni. Tenendo presente la competitività dell'industria europea, riteniamo che gli obiettivi di riduzione delle emissioni debbano essere resi più realistici anziché più rigorosi. Gli obiettivi di decarbonizzazione a lungo termine devono essere fissati nel modo giusto, con una forte titolarità politica e un solido quadro abilitante. Il processo di definizione del traguardo climatico per il 2040 riveste un'importanza strategica. A seguito di un chiaro invito da parte degli Stati membri, compresa la Repubblica slovacca, il Consiglio europeo ha tenuto una discussione politica e fornito orientamenti nell'ottobre 2025. Tuttavia, non è stato raggiunto un accordo su un livello concreto del traguardo climatico per il 2040, il che rispecchia la complessità della questione. La Repubblica slovacca ritiene che il livello-obiettivo proposto del 90 % sia eccessivamente ambizioso. Alla luce dell'attuale contesto geopolitico, del calo dei pozzi naturali di assorbimento del carbonio e del ritmo del progresso tecnologico, la fattibilità di tale livello-obiettivo dà luogo a legittime preoccupazioni. Per questo motivo la Repubblica slovacca non può concordare con l'orientamento generale relativo alla normativa europea sul clima.

Il principio della neutralità tecnologica deve essere mantenuto e preso in considerazione in tutte le prossime proposte legislative e non legislative. In linea con le conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2025, chiediamo che la decarbonizzazione industriale sia perseguita in modo tecnologicamente neutro. Il programma di lavoro della Commissione per il 2026, pubblicato di recente, prevede soltanto un nuovo quadro per l'energia rinnovabile, suscitando quindi preoccupazioni al riguardo. Pur sostenendo pienamente l'ambizione di accelerare la transizione energetica, la Repubblica slovacca ritiene che il proseguimento dopo il 2030 dei quadri stabiliti nella direttiva sulle energie rinnovabili e nella direttiva sull'efficienza energetica non sia né necessario né in linea con la formulazione proposta dell'articolo 4, paragrafo 5, della normativa europea sul clima riveduta. Secondo la Repubblica slovacca, il quadro post-2030 dovrebbe essere concepito in modo da rispecchiare un approccio equilibrato e inclusivo alla decarbonizzazione, sostenendo l'adozione di tutte le soluzioni a zero e a basse emissioni di carbonio senza limitare il diritto degli Stati membri di scegliere il proprio mix energetico.

La Repubblica slovacca sostiene la maggiore flessibilità tra i settori e gli strumenti e all'interno degli stessi proposta all'articolo 4, paragrafo 5, lettera c), da cui deduciamo che gli Stati membri possono essere autorizzati a discostarsi da alcuni dei sotto-obiettivi (ad esempio gli obiettivi in materia di energie da fonti rinnovabili o di efficienza energetica), a condizione che i loro obiettivi generali di decarbonizzazione siano raggiunti. Questo approccio sostiene un percorso verso la neutralità climatica più mirato ed efficace sotto il profilo dei costi, che tenga conto dei diritti degli Stati membri sanciti dai trattati e delle specificità e capacità nazionali.

La Repubblica slovacca ritiene che l'attuale quadro legislativo rappresenti un compromesso attentamente equilibrato tra solidarietà ed efficienza in termini di costi. Tale quadro garantisce che tutti gli Stati membri contribuiscano all'ambizione comune in materia di clima ma che i loro sforzi siano proporzionati alla rispettiva capacità economica. Nel quadro post-2030 occorre riconoscere che non vi sono stati cambiamenti nelle condizioni fondamentali che hanno giustificato l'attuale equilibrio tra i principi menzionati. Le disparità economiche tra gli Stati membri rimangono significative, così come le differenze in termini di intensità energetica, capacità tecnologica e accesso ai finanziamenti. Per i paesi con un PIL più basso, i costi relativi della transizione energetica continuano a essere notevolmente superiori. In tale contesto, gli sforzi degli Stati membri devono basarsi sul PIL pro capite e sul principio di solidarietà, in modo da evitare di spostare il peso della transizione verso gli Stati membri con redditi più bassi e capacità di bilancio e di investimento più limitate. Una ripartizione sproporzionata degli sforzi rischia di aumentare il livello di povertà energetica e di erodere la competitività, in particolare nelle regioni che dipendono dai settori industriali tradizionali. I pozzi naturali di assorbimento continuano a rappresentare una parte fondamentale dei nostri sforzi di decarbonizzazione. Tuttavia, il contributo dei pozzi naturali di assorbimento dipende da vari elementi che non possono essere influenzati dagli Stati membri, ad esempio gli effetti dei cambiamenti climatici e dei disturbi naturali. Inoltre, le circostanze nazionali di ogni Stato membro, come la struttura per età delle foreste e la necessità di una loro gestione sostenibile, incidono sulla possibilità di disporre di pozzi naturali. La Repubblica slovacca sottolinea la necessità di tenere conto delle sinergie con la biodiversità e di garantire che i nostri sforzi di decarbonizzazione non siano in diretta contraddizione con le finalità del regolamento sul ripristino della natura e con l'obiettivo di ripristinare e preservare la nostra biodiversità.

Il finanziamento della transizione continua a essere altrettanto importante. Nel quadro post-2030 la Commissione rafforza sia gli strumenti finanziari che rientrano nel quadro finanziario pluriennale sia quelli che non vi rientrano, anche tramite il mantenimento del Fondo per la modernizzazione, del Fondo per l'innovazione, del Fondo per una transizione giusta e del Fondo sociale per il clima.

Il nuovo sistema per lo scambio di quote di emissioni per l'edilizia, il trasporto stradale e ulteriori settori (ETS 2) continua a essere motivo di preoccupazione per la Repubblica slovacca. Le ricadute sociali superano di gran lunga i benefici ambientali del nuovo sistema, che in confronto sono trascurabili. La risoluzione del Consiglio nazionale della Repubblica slovacca del 28 ottobre 2025 incoraggia la Commissione a presentare una revisione del sistema ETS 2 al fine di ridurre gli effetti regressivi. Inoltre, conformemente all'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), a norma del quale l'azione dell'UE in materia ambientale deve tenere conto della diversità delle situazioni nei vari Stati membri e garantire che le misure non siano eccessivamente onerose, la Repubblica slovacca si oppone fermamente all'avvio del sistema nel 2027.

La Repubblica slovacca invita la Commissione a rivedere rapidamente i regolamenti sui livelli di prestazione in materia di emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture, dei furgoni e dei veicoli pesanti. Per ottenere effettive riduzioni delle emissioni, salvaguardare la competitività e preservare la coesione sociale è necessario un approccio più flessibile, tecnologicamente neutro e pragmatico. Poiché gli obiettivi attuali non sono pienamente allineati al principio della neutralità tecnologica, la Repubblica slovacca invita la Commissione a prendere in considerazione il ruolo dei combustibili a zero e a basse emissioni di carbonio nella transizione verso un trasporto su strada a emissioni zero dopo il 2030, compresi gli elettrocarburanti e i biocarburanti sostenibili, ossia attraverso l'introduzione di un fattore di correzione del carbonio. Allo stesso tempo, la diffusione dei veicoli elettrici a batteria rimane modesta in molti Stati membri, il che potrebbe far sì che i costruttori di autovetture si trovino ad affrontare difficoltà nel conseguimento degli obiettivi fissati e siano, in ultima analisi, esposti a un rischio di sanzioni. La Repubblica slovacca invita pertanto la Commissione a presentare un meccanismo di conformità media anche per gli obiettivi per il 2030 e il 2035."

## DICHIARAZIONI DELLA COMMISSIONE

### Dichiarazione n. 1

"Nel preparare le **valutazioni d'impatto del quadro strategico per il clima per il periodo successivo al 2030**, e in particolare gli eventuali obiettivi e azioni degli Stati membri post-2030, la Commissione seguirà il quadro per legiferare meglio e l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio".

In particolare la Commissione intende fornire un livello di dettaglio analogo a quello delle valutazioni d'impatto per il pacchetto "Pronti per il 55 %" ed è pronta a scambiare tempestivamente con gli Stati membri metodologie e contributi quantitativi per aiutarli a effettuare le proprie analisi specifiche per paese.

La Commissione preparerà tali obiettivi e azioni affinché riflettano debitamente **sia l'efficienza in termini di costi che la solidarietà**, in modo da consentire ai colegislatori di discutere e trovare il giusto equilibrio tra tali principi al momento di concordare gli obiettivi."

### Dichiarazione n. 2

"Come indicato nella lettera della presidente von der Leyen al Consiglio europeo, l'ETS2 dovrebbe essere introdotto in modo graduale e agevole. La Commissione conferma l'intenzione di proporre una revisione degli elementi fondamentali del quadro di attuazione dell'ETS2 per agevolarne l'entrata in vigore, in linea con gli orientamenti di cui al punto 47 delle conclusioni del Consiglio europeo. Le proposte pertinenti saranno adottate quest'anno stesso e risponderanno alle preoccupazioni relative ai prezzi troppo elevati o volatili e garantiranno un avvio ordinato del mercato e una traiettoria prevedibile dei prezzi attraverso un sistema di stabilizzazione dei prezzi più solido.

Questo sistema che la Commissione intende proporre dipenderà in particolare dall'ulteriore rafforzamento del ruolo della riserva stabilizzatrice del mercato ETS2. La Commissione sta anche valutando la possibilità per gli Stati membri di anticipare le entrate dell'ETS2, in cooperazione con la BEI, al fine di sostenere anzitempo le famiglie a basso e medio reddito nella riduzione delle spese per il riscaldamento o la mobilità. Inoltre le entrate generate dalla fissazione del prezzo del carbonio, erogate attraverso il Fondo sociale per il clima, contribuiranno in quattro aree: contrastare la povertà energetica e dei trasporti, diffondere le tecnologie pulite prodotte nell'UE, ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili e conseguire i nostri obiettivi climatici.

La transizione deve essere giusta ed equa, in modo da proteggere e sostenere soprattutto le famiglie vulnerabili, le piccole imprese e le regioni più esposte ai cambiamenti strutturali."